



Ancora sugli abusi nell'addestramento dei cani

di **BARBARA GALLICCHIO**
MANUELA MICHELAZZI

Medici veterinari, esperte in comportamento animale

Quest'estate è uscita la notizia relativa alla denuncia per maltrattamento di animali a carico del proprietario di un centro di addestramento. La vicenda ha riaperto il dibattito su talune pratiche cinofile che non sempre rispettano il benessere dell'animale.

Fnovi e Anmvi hanno elaborato un comunicato congiunto per condannare i metodi di educazione/addestramento coercitivi e violenti che provocano dolore, disagio e paura nel cane.

I Medici Veterinari Comportamentalisti, dal canto loro, si sono uniti per trovare la via che ci permetta di informare i custodi/proprietari dei cani che occorre cautela nell'affidare l'educazione o la riabilitazione del proprio animale a qualcuno che potrebbe provocare danni anche molto seri, sia fisici che, soprattutto, psichici.

Non vi sono dubbi che la gran parte dei disturbi della comunicazione tra persone e cani sia basata sulla mancanza di fiducia che può, in contatti più ravvicinati, travalicare in ansia o paura e determinare l'insorgenza nell'animale di reazioni imprevedibili, anche violente, persino con il ricorso a strategie aggressive di tipo difensivo.

Attitudini umane inadeguate hanno effetti parimenti negativi sul comportamento del cane, generano emozioni negative e conseguenti comportamenti problematici, inclusa l'aggressività. Pensiamo per esempio alla risposta avversativa/punitiva dei proprietari di fronte a disturbi creati o a danni procurati dal proprio animale (il cane che distrugge oggetti di valore o che abbaia insistentemente e senza un'apparente motivazione, o ancora quello difficile da gestire durante le passeggiate perché tira troppo al guinzaglio, o manifesta reattività verso altri cani o umani, e via così). Molti dei comportamenti sopra descritti e frequentemente oggetto di lamentela da parte dei proprietari, sono inappropriati ma tuttavia normali dal punto di vista etologico; un pezzo di legno preso e rosicchiato dal cane durante le ore trascorse in solitudine, soprattutto in adolescenti energici che avrebbero bisogno di fare tanta attività fisica, non è che un pezzo di legno, anche se è parte di un mobile di pregio. Difficile per il proprietario comprendere tutto ciò e far prevalere la calma e la pazienza. Nella maggior parte dei casi, la reazione delle persone può scatenare nell'animale incomprendimento, apprensione; se la risposta del proprietario è minacciosa, il risultato sarà l'insorgenza di una condizione di paura nel cane o addirittura di dolore se interviene una punizione fisica. E questo ha effetti negativi sulla relazione uomo-animale: la fiducia del cane è messa alla prova e, se molti soggetti sono resilienti di fronte a un singolo evento altri, più fragili, ne saranno segnati e

potrebbero in breve tempo cambiare atteggiamento nei confronti di una persona, di una categoria di persone, di tutte le persone.

Inesperienza, indifferenza, abusi, sfociano quindi in "ansia di relazione" che il cane può manifestare in vario modo.

In particolare, quando un cane si sente minacciato può mettere in atto diverse strategie: fuggire, nascondersi, rimanere immobile oppure difendersi attraverso comportamenti, mimiche, posture e vocalizzazioni, prima fra tutte il ringhio. Un soggetto che ringhia sta mettendo in atto un comportamento normale, all'interno dei meccanismi di quella che chiamiamo *aggressività appropriata - quella, cioè, che l'animale utilizza quando percepisce una minaccia alla propria sicurezza o uno svantaggio in una competizione*. Troppo spesso il ringhio viene interpretato come inappropriato, sintomo di dominanza e di aggressività dovuta a "cattivo" temperamento; la risposta dei proprietari consiste o nello spaventarsi o nell'infuriarsi, e questa ultima categoria, tenderà a usare a sua volta l'aggressività, esercitando violenza sul cane. In moltissimi casi è questo il momento in cui le persone chiedono aiuto a un professionista cinofilo, e possono cascare nelle mani di chi pratica sistemi inadeguati e violenti sui cani, con l'idea di schiacciarli, annullarne la volontà, spaventarli con la brutalità. Come il comune buon senso suggerisce - o dovrebbe - questi metodi non portano a relazioni positive e al benessere della coppia cane-proprietario.

Quest'ultimo può assistere disarmato alle azioni violente che vede praticare sul cane e sentirsi inadeguato a interromperle, perché l'addestratore spesso ha un atteggiamento assertivo non semplice da mettere in discussione. Occorre anche ricordare che mentre è molto facile identificare un cane "felice", anche per persone con poca esperienza, identificare la paura richiede molta più sensibilità e dobbiamo ammettere che molti proprietari non sono abbastanza empatici e interpretano gli atteggiamenti bassi, subordinati, i segnali calmanti (ammicciamento, sbadiglio, postura di sottrazione) come comportamenti "colpevoli" manifestati per inibire la risposta punitiva che, con questi presupposti, invece molte volte arriverà.

La paura è una reazione emotiva, indotta dalla percezione di stimoli associati con un pericolo, che porta a reazioni difensive protettive ed è accompagnata da manifestazioni corporee (*fenotipo della paura*) e importanti alterazioni fisiologiche e nella chimica del corpo. Il rischio di sottovalutare la paura esiste e assumere com-

portamenti controproducenti ne è una conseguenza naturale. Il fenotipo di razza o individuale può influenzare l'espressività del cane (es. frangia sugli occhi, baffi e barba, rughe sul muso, cute e labbro molto pendente, ecc.), rendendo più difficile la corretta interpretazione delle mimiche del cane e degli stati emotivi che si celano dietro questa comunicazione mimica e posturale.

Sarebbe importante aumentare le conoscenze del pubblico inesperto sugli stati emotivi del cane e sulle reazioni comportamentali ad esse associate, suggerendo ai proprietari come interpretare i loro animali ed essere appropriati nella risposta da assumere, prima di finire in mani non sempre competenti.

Benché oggi non sia più così diffuso come anni addietro, le recenti notizie di cronaca hanno portato alla luce quanto ancora sia radicato quest'atteggiamento che spesso sorprende gli stessi proprietari che non sanno subito reagire e impedire che il proprio animale venga spaventato o addirittura fisicamente abusato, come se fosse normale procedura. Non è affatto normale. Nulla di questo lo è.

Non dimentichiamo che gli animali che usano comportamenti inappropriati, fra i quali anche l'aggressività, sono a disagio, a volte spaventati, a volte sono vittime di errori di comunicazione, a volte hanno addirittura dolore da qualche parte. Ciò significa che prima di chiedere il supporto di un educatore/istruttore/addestratore, sarebbe quanto mai necessario rivolgersi a un Medico Veterinario Esperto in Comportamento che ha le competenze per formulare un'ipotesi diagnostica, una diagnosi differenziale (con eventuali patologie organiche sottostanti) e impostare una terapia comportamentale, avvalendosi anche della collaborazione di professionisti cinofili idonei, preparati e rispettosi del benessere psicofisico dell'animale.



Salute e benessere del cane dichiarazione Fnovi e Anmvi contro l'addestramento coercitivo

La Federazione Nazionale Ordini dei Veterinari Italiani (FNOVI) e l'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI) condannano qualsiasi metodo di educazione/addestramento coercitivo e violento che provochi dolore, disagio e paura nel cane. Esprimono altresì indignazione per la barbara sopravvivenza - circoscritta a devianze episodiche e residui, ma egualmente intollerabili - di metodi non consentiti dalla legge.

FNOVI e ANMVI sottolineano che una corretta relazione uomo - cane può realizzarsi soltanto tutelando e sviluppando il benessere dell'animale. Per strutturare un buon percorso educativo è indispensabile conoscere e rispettare le fasi evolutive del cane, i suoi bisogni sociali e mettere in campo competenze tecnico-scientifiche in grado di realizzare una corretta integrazione del cane nella società.

La figura del Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale è fondamentale per garantire, in collaborazione con educatori e istruttori cinofili qualificati, il benessere del cane, per prevenire l'insorgere di problemi comportamentali e anche per tutelare la sicurezza delle persone.

FNOVI e ANMVI ricordano, infine, il vigente divieto di ogni forma di addestramento che esalti o provochi forme di aggressività canina.